Martedì 29 Agosto 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVI - N. 204

Conto Corrente con la Posta

Per domandare un'inchiesta su le Banche confessionali

Togliamo dalla «Vita» di Roma:

La caduta del Piccolo Credito di Lecco ha destato giustamente rumore, ha richiamato l'attenzione degli studiosi su certe deplorevoli consuetudini bancarie che hanno creato nel nostro paese una situazione gravida di pericoli. Intendiamo alludere alle Banche confessionali in genere, fondate a scopo di propaganda politico-religiosa, ed arricchitesi in pochi anni (appunto in grazia dell'etichetta clericale abilmente sfruttata dai sacerdoti) di una massa ingentissima di depositi a risparmio.

Già dicemmo che il Piccolo Credito Lecchese, quando si manifestò il ritiro dei depositi non fu in grado di rimborsare che un centinaio di mila lire o poco più, su di un ammontare di libretti a risparmio e conti correnti per beo quattro milioni e mezzo, il che prova come tutti i suoi investimenti patrimoniali fossero incagliati, e non consentissero quel pronto smobilizzo che i più saggi ed inconcussi principi bancari esigono sia rigorosamente previsto ed attuato *in ogni contingenza*.

Non dunque portafoglio commerciale di buona classifica, nè titoli di Stato aveva il Lecchese nelle sue casse, (nel qual caso un largo rifornimento di fondi sarebbe stato immediatamente possibile) ma crediti di entità enormi verso industrie discusse o pericolanti.

Riteniamo doveroso il richiamo a quel disgraziato istituto perchè non vorremmo che l'esempio increscioso fosse troppo presto dimenticato, sia dagli istituti congeneri, sia dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, al quale compete la tutela degli interessi di masse ignoranti, spinte dalla cieca fiducia nei parroci di campagna ad affidare il sudato risparmio ad enti che in generale — ed è bene che ciò sia detto *senza ambagi* — non offrono le necessarie garanzie di solidità. Infatti abbiamo voluto colla guida preziosa della recentissima diligente pubblicazione del Ministero fare una statistica delle Banche confessionali separando i dati riguardanti le Banche stesse da quelle concernenti il complesso delle Banche popolari italiane. Per di più ci siamo procurati i risultati dei bilanci al 31 dicembre 1910 delle Banche cattoliche poichè, com'è noto, la statistica ministeriale si ferma al 31 dicembre 1908, ed i risultati delle nostre indagini si riassumono così: Banche cattoliche N. 73, capitale azionario complessivo L. 12,372,500, fondo di riserva complessivo L. 7,250,341,37, depositi a risparmio ed in conto corrente lire 358,789,549.

Nelle cifre suddette non è compreso il Banco Ambrosiano di Milano, che pur presentando all'origine i caratteri di Banca cattolica, ha abbandonato per via la forma cooperativa e la confessionalità e si è dotato di un capitale azionario cospicuo (L. 6,000,000). Se si considera dunque che il patrimonio sociale delle Banche confessionali messe insieme si ragguaglia appena al 5.50 per cento dei depositi fiduciari, è d'uopo concludere che i depositi stessi quando non trovino il loro corrispettivo in attività d'investimento facilmente realizzabili non si possono in alcun modo considerare sufficientemente garantiti.

Per tornare all'esempio del Credito Lecchese sarà opportuno richiamare che la elaborata e chiara *relazione del commissario giudiziale rag.* Fonio, ha dimostrato che il riparto probabile pei creditori *dopo diversi anni* di liquidazione sarà del 73 per cento, e la relazione stessa ha dei commenti severissimi per la condotta degli amministratori che avevano dato prova di una insipienza fenomenale.

Non vogliamo con ciò affacciare l'ipotesi che anche le altre Banche similari abbiano a trovarsi in caso di liquidazione in condizioni tanto disastrose. E' certo però che l'esiguità della garanzia patrimoniale quale risulta dalla suindicata statistica apre l'adito a previsioni tutt'altro che liete.

Ed è necessario ed urgente che un provvedimento venga adottato. Forse sarebbe misura efficace ed opportuna l'ispezione che il Ministero potrebbe esercitare su con legge speciale, sia estendosi, per analogia, delle norme che regolano il funzionamento delle Casse di Risparmio ordinarie.

Ma venga una legge nuova o si completi quella esistente, lo ripetiamo, pare a noi manifesta ed indiscutibile l'urgenza di un intervento serio ed energico a scanso di maggiori guai.

×

La «Vita» fa seguire a quanto pubblicava ieri, le seguenti parole che sottoscriviamo:

Il partito clericale, per la sua propaganda politica ha organizzato dei minuscoli istituti di credito che sono effettivamente fuori dalla legge e che, viceversa, per la loro origine, hanno avuto uno sviluppo sproporzionato. Perchè va bene affermare che l'abbondanza dei depositi è prova del credito inspirato, ma è pur certo che quando a quei depositi non corrisponde la garanzia di un capitale sufficiente e di rigidi investimenti, i pericoli sono gravissimi e istantanei. E i pericoli non sono di questi o di quelli, di un partito o di una sètta, ma degl'ignari irresponsabili od estranei, dei lavoratori più bisognosi di tutela, di provincie intere. Si deve aggiungere inoltre che questi organi sono per lo più amministrati da persone senza nessuna competenza ed esperienza tecniche, scelte unicamente per considerazioni di partito, anzi di devozione al partito. Ed è facile immaginare quale, in un paese come il nostro, debba essere la preparazione amministrativa di uomini trovati con simili criteri in piccoli centri. Quindi i pericoli si aggravano.

Per contro la legge, che pur ne avrebbe il dovere, *non* dispone nessuna tutela, pel pubblico e pel suo risparmio. Nessuna norma che determini il rapporto necessario fra capitale e deposito, che fissi la forma e le guarentigie degli investimenti, che stabilisca indispensabili controlli nel modo onde è amministrato il denaro, che è denaro non di una lega o di una fazione, ma della massa dei cittadini.

Ora non è ammissibile che lo Stato, mentre moltiplica, per fatalità insuttabile, tutte le sue funzioni storiche, non senta questo gelosissimo obbligo suo di custodire il frutto del lavoro e del risparmio collettivo dalle facili insidie. Su che cosa d' altro si fonda la proibizione dei giuochi d'azzardo, che pure importano la connivenza colpevole di chi li *frequenta*? E qui si tratta di ben maggiori somme, e quindi di danno economicamente ben più grave.

Noi esponiamo un convincimento nostro superiore a interessi o rancori politici, tanto vero che a tale proposito e sempre al medesimo fine, vogliamo aggiungere come troppo iceflicace si palesi ogni giorno più la vigilanza sulle Cooperative, grande parte delle quali hanno lo stesso difetto che rimproveriamo alle Banche cattoliche: quello di un contenuto economico rassicurante. Ora anche a proposito delle Cooperative diciamo che mal si provvede al benessere e alla civiltà delle classi lavoratrici inspirando loro la opinione falsa che col raggiro, la frode, deplorevoli protezioni si possa artificialmente creare il denaro e assumere improvvidamente imprese troppo sproporzionate alla realtà dei fondi raccolti. Quindi anche per questi organi chiediamo provvedimenti i quali difendano in sostanza l'interesse di tutti.

Ma, a ogni modo, il danno da questa parte è bene infinitamente minore di quello che può derivare da queste Banche confessionali. Esse hanno nelle loro casse quasi quattrocento milioni. Quale *garanzia è fatta a questa forte massa di denaro e quindi di attività sociale?*

Noi non pretendiamo concludere che esse si trovino, su per giù, in condizioni non dissimili dalla Banca di Lecco. Può essere che la maggior parte, per oculatezza di amministratori o per fortuna di specialissimi eventi, siano molto solide. Ma ciò accade per cumulo di eventi che possono essere improvvisamente mutati, non per provvidenze dello Stato, che ha l'ufficio anche di tutelare gli averi dei cittadini e prima ancora quello di impedire che ogni fonte di energia sociale vada dispersa.

Del resto, per ora, ci arrestiamo alla stessa conclusione a cui siamo giunti ieri: si ordini un'inchiesta sopra questi organismi. Il Governo ne ha indubbiamente la *facoltà* piena nella legge e nessuno gli vorrà, *in ogni caso, far rimprovero di servirsene*.

Così mancherà ogni cagione di lagnanza con pretesti politici e di persecuzione. Si faccia rigidamente, ma imparzialmente, ogni riscontro possibile; se ne uscirà che, contro le più logiche previsioni, degli organismi sono bene amministrati e possono offrire sufficienti garanzie di non disperdere il danaro pubblico, tanto meglio. Ma finchè il dubbio esiste, noi crediamo indispensabile e improrogabile un'opera di accertamento.

E la invochiamo dall'on. Nitti.

Il discorso di Luigi Luzzatti al Congresso forestale in Torino

Ieri nel salone della Camera di commercio di Torino si è inaugurato con grande solennità il Congresso nazionale forestale.

Ha preso primo la parola l'on. Rebaudengo, il cui discorso è stato spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione. E seguito a lui l'on. Luzzatti che comincia il discorso inaugurale vivamente e ripetutamente applaudito.

L'ex presidente del Consiglio ha ricordato innanzi tutto i provvedimenti legislativi e amministrativi chiesti al Congresso di Bologna, nel 1909, dagli uomini politici promessi, che stanno ora tutti dinanzi al Parlamento. E' già tradotto in legge il più importante e cospicuo, quello inteso a promuovere un crescente demanio dello Stato e dei privati silvicultori. La Camera ha preso in primo esame il progetto di riforma dell'antica e funesta legge del 1877, peggiorata in appresso; compito delicatissimo, perchè si tratta di segnare il punto, più ideale che reale, dove gli interessi individuali devono cedere il posto all'economia pubblica, cioè, al bene di tutti. Questo arduo problema, che ha corrispondenze e soluzioni così diverse nelle varie parti d'Italia, gioverebbe sottoporlo a un nuovo studio del Congresso per servir di guida e di luce alle discussioni parlamentari.

Si dovrebbe pertanto lodare le deliberazioni salutari dei nostri Congressi con inconsueta sollecitudine, tradotte in atti di Governo; ma non può farlo nonostante la provvida propaganda della *Pro Montibus*. Non si avvertono ancora nel paese, nella nostra vita pubblica, quella fervida e vigilante solidarietà, quei risvegli impetuosi della coscienza forestale, senza i quali studi, fatiche e spese rimangono sterili o non danno effetti proporzionati alle iniziative.

L'oratore dopo aver ricordato alcune leggi antiche e straniere, continua:

«Fallaci dottrine economiche applicanti di boschi, senza giuste limitazioni, il principio assoluto della offerta e della domanda, avide ricerche del rincarito legname per le costruzioni crescenti nelle ferrovie e nelle città, negligenza dello Stato tutto inteso alla preparazione militare, ad assestar le finanze vendendo a vil prezzo il demanio forestale, visione non chiara dei nostri maggiori interessi economici, hanno con un fatale disboscamento tolto a intiere regioni la disciplina nelle acque; le intime radici della loro vitalità.

«E' giunto troppo tardi il tempo dei salutari pentimenti e occorrerà mezzo secolo di infessibili, continui atti nel Governo e della Nazione (il che sa di miracolo fra tante rapide mutazioni di programmi, di uomini e cose), per restituire il tesoro perduto.

Ne le leggi riparatrici, senza interruzioni eseguite da per tutto, nè i mezzi finanziari crescenti col *beneficio* del tempo, nè il sapere tecnico, tutte cose bene avviate, potranno bastare. E' necessario che la intiera nazione si desti vigilante, si agiti, gli abitanti delle pianure insieme a quelli della montagna, come fecero i Tedeschi, gli Svizzeri, gli Inglesi, come fanno ora i cittadini della Francia, e la ristaurazione delle nostre foreste sia una delle manifestazioni più evidenti di quel potente amore di patria che, non soltanto nel sommo della bocca, ma deve avere il suo posto prediletto nel fondo dei nostri cuori. Come avvenne per il riscatto nazionale, muova da Torino il nuovo grido irresistibile della redenzione silvana!... Con questi auguri, ai quali la speranza non toglie la malinconia dei dubbi, assisterò in letizia al terzo Congresso forestale italiano. Se Bologna insieme con Firenze ebbe il merito della *preparazione*, il Congresso di Torino significhi: *dal pensiero fecondatore all'azione ricostituente!*»

Grandi applausi salutano la fine del discorso mirabile.

Parlano poi l'assessore Bamba per il sindaco di Torino, il comm. Mangaunini per il Ministro dei LL. PP. e infine l'on. Nitti.

Le pretese di un istituto clericale di Roma

Nel quartiere del Testaccio a Roma è viva l'agitazione contro la Cassa di Risparmio, un florido istituto, finora in mano ai clericali. L'istituto possiede nel quartiere del Testaccio numerosi caseggiati che affitta ad un prezzo relativamente mite. Però pretende che i suoi inquilini oltrechè ad essere regolarmente uniti in matrimonio, lo abbiano anche celebrato col rito religioso.

Parecchie famiglie che hanno tentato di avere un appartamento in quei caseggiati e che sono di idee liberali e democratiche sono state respinte perchè il prete non aveva uniti i coniugi col rito religioso.

Perciò nel quartiere del Testaccio in nome del Libero Pensiero e della dignità umana si è formato un comitato che tiene viva l'agitazione affinchè questa imposizione della Cassa di Risparmio sia revocata.

Scomparsa di capolavori vinciani da Villa di Somma Riva

Il *Giornale d'Italia* ha da Como: molti sapevano conservarsi nella villa di Summa Riva, ora Carlotta, una copia della *Gioconda* che pare risalisse ai tempi di Leonardo, ma anche quella copia è scomparsa. Da quanto tempo? Sembra da vari anni e così pure sono scomparsi da quella villa tutti i capolavori Vinciani.

CRONACA DEL FRIULI

Carlo Goldoni ed il Friuli nel settecento

Il prof. Bindo Chiurlo, attivo e valoroso cultore di cose friulane, ben noto anche nel più vasto campo della critica letteraria italiana, pubblica ora, pei tipi del «Forum Iulii» di Gorizia, uno studio su «Carlo Goldoni ed il Friuli nel settecento» i cui germi sono già in un articolo da lui stesso composto per un giornale di questa città in occasione del centenario goldoniano, articolo assai favorevolmente giudicato dagli studiosi.

Prendendo le mosse da alcune pagine dei «Memoires» dove il commediografo veneziano parla del Friuli e di certe piccanti avventure toccategli nel *suo primo soggiorno a Udine* il C. *ci fa vedere*, come attraverso a *uno spiraglio, ricostruita* nelle sue più varie e concrete *manifestazioni*, la vita friulana nel settecento, passando con ammirevole disinvoltura dai predicatori del Duomo ai cavalieri serventi, dagli Accademici Sventati agli agricoltori industri, dalla letteratura ascetica alla vita gaudente dei nobili, dalle condizioni intellettuali del paese alla cronaca giudiziaria. Bello sopra tutto, e animato da un soffio di poesia quel passo dove il C. descrive come doveva essere l'aspetto edilizio e l'ambiente di Udine nella prima metà del Settecento! «Doveva essere così deliziosa il chiaro di luna in piazza Contarena, senza gaz e senza lampande ad arco! doveva così bene favorire i colloqui discreti, colle sue penombre, e mettere una nota così chiara di soavità, riflettendosi in quel gioiello che è la Loggia S. Giovanni, o nella policromia delicata e serena della Loggia Comunale!... Il vivere doveva essere, in generale, bello e riposato: la giornata, chiusa tra la sveglia mattulina, cantata dai galli, e la campana delle dieci, che imponeva di spegnere i fuochi..... doveva scorrere placidamente» (pag. 41).

A così riposato, a così bello viver di cittadini, a così dolce ostello arrivò il giovinetto Goldoni, in compagnia del padre medico nel 1725: e nel breve giro di un anno i suoi primi piccoli trionfi letterari si alternarono con due avventure galanti, degne entrambe di fornire l'intreccio di una commedia. E il C. sa farci muovere, davanti agli occhi, la simpatica figura del giovine veneziano nella vecchia Udine, ricostruita, come s'è detto, con intelletto d'artista e animo di figlio. Però non si deve credere che la rappresentazione dell'ambiente, come spesso avviene in opere di tal genere, soffochi la figura principale: no, la persona del Goldoni vi campeggia sempre e balza viva e parlante da ciascuna pagina del libro, essendo tutto il contorno disposto e subordinato principalmente a questo scopo. E appunto a questa larga e sicura conoscenza dell'ambiente il C. deve in buona parte quei tratti di sintesi felice, che non difettano nel suo scritto.

Una sola cosa osserveremo: fra le Lettere storiche di Luigi da Porto, che combattè nel Friuli al tempo della guerra di Cambray ed era onorato dell'amicizia di gentiluomini friulani come Antonio Savorgnan, Federico d'Althan, Giovanni di Manzano, ve n'ha una — la 44.a nell'edizione Bressan — intitolata: «Descrizione della Patria del Friuli» e datata da Cividale 7 aprile 1510, la quale meritava di essere ricordata insieme colle relazioni dei luogotenenti veneti (p. 10), se non per altro perchè contiene un buon cenno sintetico sulle condizioni generali del Friuli e sulla topografia del capoluogo.

A dir vero il Da Porto è citato a pag. 22, ma non direttamente e neppure a titolo di merito, onde mi par doveroso che gli sia fatta questa piccola giustizia.

Ad ogni modo ciò nulla toglie ai pregi di un lavoro, che, mentre fornisce un buon contributo alla storia del Friuli in un periodo importantissimo getta insieme uno sprazzo di luce viva sulla figura del giovane Goldoni.

Da Codroipo

Mutamento di guarnigione

Nel prossimo settembre il I. squadrone cavalleggeri Vicenza qui accasermato si trasferirà a Lodi con l'intero *reggimento*.

A sostituire verrà uno squadrone del Reggimento Monferrato.

Bracciante che impazzisce per gelosia

L'altra notte venne improvvisamente colto da alienazione mentale, determinata si dice da una furiosa gelosia della moglie certo Giovanni Peretto fu Giovanni bracciante nativo di Bassano Veneto e qui domiciliato.

Rendendosi le furie maniache del Peretto pericolose, fu necessario ricoverare il disgraziato al manicomio.

Il censimento provinciale generale

Centomila abitanti di aumento

Secondo i risultati generali del censimento, testè compiuto, nella provincia di Udine la popolazione è aumentata di 112,341 abitanti.

Ecco come per distretti vanno distinti gli aumenti di popolazione verificati quest'anno nel confronto con i dati del censimento compiuto nell'anno 1901.

	1901	1911
Ampezzo	11347	14124
Cividale del Friuli	46063	49879
Codroipo	27311	31927
Gemona	36269	42084
Latisana	21369	25344
Maniago	27918	29739
Moggio Udinese	16492	17079
Palmanova	28946	34182
Pordenone	76330	97001
Sacile	24582	31304
S. Daniele del Friuli	38017	47769
S. Pietro al Natisone	16573	17391
S. Vito al Tagliamento	35443	44443
Spilimbergo	41232	48138
Tarcento	34294	41706
Tolmezzo	43813	49278
Udine	86371	104606
Totale della Provincia	614370	726011

Da Pordenone

Per la mostra bovina del venturo anno

Dopo una lunga discussione il Comitato pro mostra bovina distrettuale la quale doveva aver luogo il 24 settembre p. v. decideva di rimandare tale esposizione ad un altro anno per varie ragioni non esclusa la causa dell'afta che in qualche stalla del circondario disgraziatamente ha fatto la sua comparsa.

Da Spilimbergo

I risultati definitivi del censimento

L'ufficio municipale comunica i dati completi del censimento.

All'11 giugno 1911 la popolazione del nostro Comune risultò così ripartita: Presenti con dimora abituale 7213 — con dimora occasionale 107 — Totale 7324 — Assenti in altri comuni 193 — all' *estero* 1031 — Totale 1224 — Totale popolazione residente 8441. — Non tenendo conto della truppa qui residente (uomini 365) e tenendo invece conto che i militari appartenenti al Comune e non compresi nel censimento sono 67 si ha che la popolazione effettiva e reale del Comune ammonta a 8143 abitanti.

E poichè nel 1901 il numero dei presenti era di 6705 l'aumento assoluto fu di 1338 ed in media nel decennio del 19.95 ogni cento abitanti.

Le famiglie ascesero a n. 1390 in luogo delle 1074 del 1901.

Le case di abitazioni aumentarono a 1281 delle quali 507 con un complessivo di circa 1860 locali nel capoluogo e n. 774 con circa 2680 locali nelle frazioni, formanti alloggi, i primi, a circa 2960 persone, i secondi a circa 4340 persone.

Gli opifici industriali ammontano a n. 64 dei quali n. 60 con meno di 10 operai, 2 con più di 10 e meno di 25 e 2 con oltre i 25.

Da Tolmezzo

Il Consiglio comunale contro le mene clericali — L'ordine del giorno — La seduta sospesa.

Domenica è seguita l'annunciata seduta consigliare per la discussione intorno alle dimissioni del Sindaco avv. Spinotti.

Presiedette l'assessore anziano Noit il quale lesse la lettera di dimissione quindi ebbe parole roventi entro i sistemi calunniatori dei clericari spalleggiato dell'organo vescovile.

Parlò quindi vibratamente ed a lungo il sindaco spesso applaudito, quindi venne approvato il seguente ordine del giorno.

I componenti il Consiglio comunale di Tolmezzo, avuta visione dell'articolo comparso sul giornale clericale; «Corriere del Friuli» il giorno 19 corr.;

considerando che in detto foglio si prendeva gesuiticamente pretesto di un semplice fatto di cronaca per farne una questione di carattere politico, insinuando con mala arte la sfiducia su persone autorevoli incensurabili ed in ispecie sul nostro sindaco avv. Riccardo Spinotti;

constatando che già altre volte si ebbe a deplorare che il partito clericale si valga di simili mezzi di lotta

protestano

contro il subdolo sistema adottato dal giornale «Corriere del Friuli»;

e riaffermando il proprio carattere puramente anticlericale, sono lieti che l'avv. Spinotti riprenda il suo posto di battaglia e contenda con l'usata energia l'invadenza a un partito che non conosce scrupoli pur di raggiungere le occulte finalità che si propone, assicurandolo della loro partecipazione.

Solo il cons. Tosoni non approvò l'ordine del giorno. Egli volle spiegare il suo voto e prese a parlare in modo da far insorgere di sdegno l'intero consiglio così da obbligare il Sindaco alla sospensione della seduta.

Da Latisana

Per il Ceppo Commemorativo — Un'istanza al Sindaco

Il Comitato promotore dell'erezione di un ceppo commemorativo del cinquantenario ha rivolto al sig. Sindaco del Comune l'istanza seguente:

Nel 1866 i nostri padri innalzarono in Piazza XX Settembre asta e Vessillo tricolore, simbolo di ricuperata indipendenza e libertà, fra l'universale gaudioso entusiasmo del popolo tutto accorso alla festa esultante di purissimo nobile amore di Patria.

Vivo ed urgente fu l'impeto di voler vedere al sole sfolgorante la cara gloriosa bandiera e per esaudire la unanime impazienza, provvide il Consiglio in via provvisoria. L'opera non resistette all'ingiuria del tempo.

Il voto di *rimettere in modo stabile* l'albero sacro, fu per troppo lunga pezza trascurato.

Nella solenne ricorrenza del cinquantenario, esso si fece presente e più vivo, e si acuì, e fu quasi spontanea idea in ognuno dei numerosi sottoscrittori. Per associare al riverente culto della Patria il sentimento di riconoscenza sorse anche pensiero e desiderio di tributare onore ai nostri cittadini che ebbero fortuna e gloria di combattere pel nazionale risorgimento, inscrivendoli sul Cippo, a piedi di quel vessillo, che essi seguirono nel cammino ascendente con virilità di proposito, coraggio nei pericoli, sprezzo di straniera rivalsa.

Giammai come oggi apparve opportuno sciogliere il duplice voto, legatosi coll'esempio di maggiori.

Venezia su tre antenne, fa sventolare la nostra Bandiera dinanzi al suo S. Marco, in mezzo ai miracoli più superbi dell'arte, alla folla cosmopolita dei suoi ammiratori. Ogni altra città del Veneto, ogni paese, per poco importante, ne segue l'esempio, adornandosene nella sua piazza principale.

Latisana sola, Latisana intorno cui si imperniano opere di difesa nazionale, opere che tutta Italia segue con propositi severi di fiducia e di speranza, Latisana che guarda poco lungi da sè l'estremo ma l'onesto confine, Latisana sola è deserta dell'Emblema, che tutta riassume la Patria.

Il Consiglio assecondi il voto e conceda l'area al Cippo ed alla bandiera nella piazza XX Settembre. Colà la vollero i nostri padri, colà si rinnovi, affinchè rappresenti per noi figli continuità di propositi, continuità di amore. Quello è il centro da secolare tradizione ed abitudine consentito e consacrato al paese. Quello il luogo del diuturno cittadino convegno. Colà soltanto ha sua ragione di essere eretto il monumento, che è modesto di proporzioni, ma grande per il sentimento che lo ispira. Quello e nessun altro *loco gli conviene*.

Colà sorga.

L'armonica figura della piazza, l'architettonica linea dei palazzi Vendramin e Bernardo, contribuiranno al decoro dell'opera la quale, dal tipo che presentiamo al Consiglio, se non è grandiosa, appar tuttavia degna della idea del luogo.

Piacciavi, Signori Consiglieri, assolvere con qualche urgenza il desiderio della Vostra Città.

Con riguardo

Latisana, li 20 agosto 1911.

Da Sacile

I funerali civili del maestro Greco

Ieri sera sono seguiti in forma civile i funerali del defunto maestro Giovanni Greco.

Al seguito del *feretro erano numerosi cittadini amici e colleghi e conoscenti* del defunto, gli alunni delle Scuole elementari del Giardino Infantile della Seconda Normale sulla bara pronunciò sentite parole di commiato il maestro Vando.

Ringraziò tutti gli intervenuti a nome dei parenti del defunto il signor Gio. Batta Palù.

Da Aviano

Una madre che tenta ripetutamente di impiccarsi.

Certa Bedoli Maria moglie di Cossettin Giovanni, di anni 52 da Marzura di Aviano, non si sa per quali motivi, ieri tre volte cercò di porre fine ai suoi giorni. Fortunatamente per l'intervento, la prima volta del marito, poi di una vicina e del proprio figlio non potè effettuare il suo triste disegno, e i suoi tentativi di appiccarsi andarono elusi.

Credesi che la disgraziata sia stata assalita da un'acuta mania di persecuzione.

Investimento ciclistico

L'altra ieri l'ottantatreenne Ossena Caterina sulla pubblica via fu investita e gettata a terra dal postino che faceva il suo servizio in bicicletta.

La vecchia cadendo si produsse diverse escoriazioni e contusioni che furono giudicate guaribili in pochi giorni.

Da Sedegliano

Gli operai del fortino in sciopero

Ieri gli operai del fortino abbandonarono il lavoro. Perchè? Essendo il padrone assente è rimasto qui suo figlio che volle congedar il cucinatore e diminuire quindi di qualche centesimo la paga.

Gli operai allora abbandonarono il lavoro.

Da Palmanova

Il concorso medico

Dei 9 chirurghi che concorsero al posto di quest'ospitale civile, due non furono classificati, uno si ritirò e degli altri sei quello che riportò il maggior voto fu il dott. Rossi libero docente dell'Università di Firenze.

Da S. Pietro al Natisone

Casa colonica in fiamme

28 — Ieri ha preso fuoco per cause che non si conoscono ancora, una casa colonica di questi dintorni.

Grazie all'intervento dei carabinieri e di alcuni soldati potè essere evitato che il fuoco assunse proporzioni maggiori e più pericolose.

Da S. Giorgio della Richinv.

L'improvviso crollo di una tettoia in una fabbrica di laterizi

29 — Ieri sera è crollata improvvisamente gran parte d'una tettoia della fornace De Rosa. Il crollo è avvenuto per lo spostamento di un pilastro di sostegno della medesima.

Tre donne che erano occupate intorno ai laterizi allo schianto fatto dalla colonna e poi dalla campata cercarono salvarsi, ma non fecero a tempo. Una di esse certa Amalia Pagnucco rimase ferita al capo piuttosto gravemente e alle gambe fortunatamente meno: il medico accorso dovette fare alcuni punti di sutura alla ferita del capo. Le altre due certa Bertuzzi Regina di S. Martino al Tagliamento e Contardo Ida se la cavarono con qualche contusione.

Il danno è di 2000 lire.

Da Mortegliano

La disgrazia di un ottuagenario

L'altra sera l'ottuagenario Giuseppe Cuiello mentre transitava lentamente per una via del paese fu malamente urtato e gettato a terra.

Nella caduta il disgraziato riportò la frattura del terzo medio destro e il medico dal quale subito dopo venne visitato e curato lo giudicò guaribile in due mesi all'incirca salvo complicazioni eventuali.

Da Maniago

Consiglio comunale — Per le nuove scuole elementari — Le nomine dei nuovi maestri.

28 — Ieri il nostro Consiglio comunale tenne una seduta straordinaria per deliberare intorno a varj oggetti tra i quali la scelta dell'area per il palazzo delle scuole.

Ma dopo una lunga discussione non si concluse niente.

In seduta segreta fu provveduto alla nomina dei maestri per i posti vacanti e riuscirono gl'insegnanti: Franciolli Latina, Vignini Margherita, Lambertini Monis Maria, Busatto Ester, Busatto Linda, Puppo Santina, Astolfi Pietro, Boldi Ida.

Da Frisanco

Il crollo di un poggiuolo e la caduta di una giovine

28 — Ieri certa Dreon Lucia fu Giuseppe d'anni 23 s'era appoggiata al parapetto di legno del poggiolo di casa sua. Fatalmente il parapetto cedette e la giovane venne a cadere sul selciato dall'altezza di circa tre metri. Può dirsi fortunata, se riuscì a cavarsela con delle contusioni non gravi alle braccia, alla faccia e alla testa.

Da Cividale

Il mercato di sabato

All'ultimo mercato franco si ebbe il concorso di moltissime persone. Sul mercato bovino fu presentato molto bovino sia in vitelli, animali da lavoro e da grassa. Su tutto indistintamente si riscontrò il ribasso del 20 per cento sui prezzi quasi costanti dei mercati dei decorsi mesi; ciò è dovuto alla scarsezza del foraggio causata dalla grande siccità.

Sulla piazza Paolo Diacono, molte frutta sono state acquistate delle pere da L. 20 a 30 e le pesche da L. 25 a 30 al quintale. Il burro venne pagato da L. 2.80 a 3 al kg. le uova da L. 9 a 10 al cento.

I lavori alla roggia Cividale-Torreano

Il Consorzio della roggia Cividale-Torreano ha deliberato di procedere lo stesso a strati ai lavori di pulizia della roggia senza sospendere del tutto il corso dell'acqua, che attualmente in poca quantità arriva a Cividale. Questo provvedimento venne preso in causa della grande siccità e sapendo che quasi tutti gli agricoltori delle frazioni di Cividale devono adire alla roggia per provvedersi l'acqua occorrente per gli animali.

Contrabbandiere arrestate a Fornalis

In località Casalis di Fornalis, verso le 10 di ieri mattina dal brigadiere Enrico Cori e del milite Azza Francesco vennero venero tratte in arresto Medvescig Luigia d'anni 21 e Grudina Amalia d'anni 17 trovate in possesso di 35 chilogrammi di zucchero.

La merce venne sequestrata e le contrabbandiere tradotte alle nostre carceri.

Echi di una festa

(O. F.) Prendiamo colle molle dall'ex Crociato di sabato scorso — per abbandonarla al giudizio severo della pubblica opinione — una corrispondenza da Cividale, zeppa di vili insinuazioni e — ciò che è peggio — di spudorate menzogne, sulla festa degli Ufficiali dell'80 fanteria, che ebbe luogo la sera del 30 corrente nell'atrio gentilmente concesso del Convitto Nazionale.

Il corrispondente del *Crociato* che fu veduto insinuarsi non invitato nel Convitto e nascondersi come una spia in un angolo del parco, scrive: «fra gli invitati vi furono molte signore e signorine dalla faccia *«forestiera»*. L'espressione degna di chi fu allevato nei cupi meandri delle sacristie non fa meraviglia. Ciò che impressiona è la vile insinuazione; poichè le signore e le signorine che presero parte al simpatico famigliare trattenimento erano rispettivamente le mogli e le figliole dei singoli invitati. Ma che cosa ha veduto dal suo ripostiglio di spionaggio il corrispondente del Crociato?

Andiamo innanzi: «credo che anche qualche autorità cittadina sia stata invitata». Il *credo* lo reciti in chiesa il corrispondente del *Crociato*: tutte indistintamente le autorità cittadine sono state invitate alla festa.

E continuiamo: «Il serio atrio del Convitto nazionale, sacrato alla scienza (Oibò! non è l'atrio che è sacrato alla scienza) venne con tutta disinvoltura convertito in una sala comune da ballo e l'interno del collegio messo a disposizione dei Sigg. Ufficiali, signore e signorine». Come si vede, le signore e le signorine sono l'incubo di questo corrispondente.

Noi gli osserveremo — per calmare gli scrupoli della sua timorata coscienza — che questi famigliari trattenimenti possono forse costituire qualche cosa di irregolare e di strano in un seminario non già in un convitto nazionale dove i giovanetti sono educati a tutte le manifestazioni della vita civile. Ma si scandalizzi pure; questo è affar suo

Ciò che egli deve evitare è semplicemente la menzogna; e che l'interno del convitto sia stato messo a disposizione dei sigg. ufficiali ecc. è precisamente un'altra vile menzogna.

La turpe corrispondenza termina con ghigno sardonico, degno del più profondo disprezzo e colle parole «l'autorità prefettizia non sonnecchierà».

Già! Nemmeno forse l'autorità giudiziaria: se pure qualche ufficiale dell'80 fanteria non crederà di ricorrere ad un mezzo più spiccio. Non sarebbe la prima volta che questo signore si busca uno schiaffo.

La commissione centrale consultiva

per la sistemazione idraulico forestale

Con odierno decreto di ieri l'onor. Sacchi, di concerto col ministro Nitti ha provveduto alla nomina della commissione centrale consultiva per la sistemazione idraulico forestale e per le bonifiche. Le attribuzioni di tale commissione istituita dalla recente legge sulla sistemazione idraulica centrale dei bacini montani, sono quelle stesse della Commissione centrale delle bonifiche abolita dalle leggi anzidette, che comprendeva inoltre tutto quanto concerne le opere idraulico-forestali e di bonificazione poste dalla legge a carico dei bilanci del Ministero dei LL. PP.

La Commissione provvederà anche alla raccolta ordinata e metodica delle osservazioni idrografiche e meteorologiche riguardanti i corsi d'acqua ed i loro bacini, e avrà per principale compito il tracciare un problema organico e completo e di fissare in modo uniforme i criteri per la preparazione di progetti di legge relativi alla sistemazione dei bagni idrografici montani per la regolazione dei corsi d'acqua e per la bonificazione dei terreni.

La commissione è presieduta dal dott. Maganzini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La Commissione è ripartita in due sezioni: una per la sistemazione dei bacini montani presieduta dal sig. comm. Maganzini e composta dei membri Valdaci, Celli, Coletti, Moreschi, Rossi e Torri.

L'altra per le bonificazioni, presieduta dal comm. Torri e composta dei membri Raffael, Botto, Celli De Rossi, Lotrario, Manfreni, Pasqui, Rossi e Verdinois.

Società agraria di Lombardia

Concorso per impianti elettrici nell'azienda

E' aperto un concorso fra quei proprietari o affittuari della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, del Veneto e dell'Emilia che, singolarmente oppure uniti in società o consorzio, abbiano attuato nel modo più proficuo e razionale applicazione dell'elettricità come forza motrice per sollevamento d'acqua, aratura, trasporti, trebbiatura, macchine per caseificio, enologia, oleificio, ventilazione in genere o per essicatoi, trinciatura, frangitura e pressatura di foraggi, mungitura meccanica, segheria, brillatura di riso, illuminazione, ecc.

Chi intende concorrere deve presentare prima del 31 dicembre 1911 alla Società agraria di Lombardia, in Milano, piazza Fontana, 2:

a) una descrizione sommaria dell'azienda agricola che si presenta al concorso, col nome del proprietario o dell'affittuario, nonchè la precisa indicazione del luogo ove venne fatto l'impianto e del modo più semplice per accedervi.

b) una particolareggiata descrizione delle applicazioni elettriche, corredata da disegni o fotografie o schizzi.

c) l'indicazione della fonte dell'energia elettrica, se con centrale propria oppure se d'acquisto, ed in tal caso da chi e a che prezzo e condizione.

d) l'indicazione della spesa d'impianto ed esercizio, e la dimostrazione dell'utile ricavato in confronto ai metodi precedentemente seguiti.

e) l'indicazione della ditta che fornirono il macchinario o che fecero l'impianto.

Apposita Commissione nominata dalla società agraria di Lombardia giudicherà del merito dei concorrenti, e presenterà entro il 1912 al Consiglio della Società una relazione con le proposte di premiazione, relazione che sarà pubblicata per le stampe.

Verranno assegnati i seguenti premi: due medaglie d'oro, numerose medaglie d'argento e di bronzo, oltre a diplomi d'onore alle ditte che avranno fatto l'impianto e fornito il macchinario ai vincitori dei primi quattro premi.

Le nuove liste degli elettori commerciali

In omaggio all'art. 64 della Legge 20 Marzo 1910 N. 121 sul riordinamento delle Camere di Commercio del Regno, il Tribunale Civile e Penale di Udine ha compiuto la revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali dei 179 comuni della Provincia.

Gli elettori commerciali della nostra Provincia secondo l'ultima lista del 1908 sommavano a 5703; le liste rivedute ora dal Tribunale danno un totale di 3950 elettori

Queste liste serviranno per le prossime elezioni generali del Consiglio della Camera di Commercio che avranno luogo verso la fine del corrente anno.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola

CRONACA DI UDINE

L'ampliamento delle Scuole Normali

Dove eravate?

Con questo titolo riceviamo la lettera seguente:

Caro Paese,

Da parecchi giorni *Patria del Friuli* e *Giornale di Udine* tirano a palle infuocate contro l'amministrazione del nostro comune per l'innalzamento del palazzo delle scuole normali e ciò (essi dicono) per ragioni estetico-igienico-didattiche.

Ora io vi domando: dove eravate, signori colleghi, quando tale ampliamento fu approvato dal consiglio comunale? Esso fu approvato senza che i vostri amici che siedono in questo consesso a tale lavoro si fossero opposti.

E si che nel consiglio comunale di Udine di *vostri amici* (ne avete pochini è *vero, ma sono volonterosi*) la questione fu chiaramente posta.

E allora, dove erano i vostri redattori che assistettero alla seduta?

Ancora:

Tale lavoro fu approvato all'unanimità dalla Giunta provinciale amministrativa composta nell'immensa maggioranza da *vostri amici*.

Dove eravate voi dunque, quando i *vostri amici* approvavano?

E a che ci stanno a fare allora in questo consesso d'appello i *vostri?*

Non basta ancora.

Tale delibera porta la firma d'approvazione del *vostro* Brunialti, e del Ministero.

Possibile che tutti questi signori siano diventati vostri nemici, o un branco di imbecilli?

un giornalista a spasso.

Aggiungiamo in proposito per conto nostro che appunto non solo non si tratta di opera clandestina, come vorrebbero far apparire i due giornali d'opposizione, ma di un'opera votata in più letture dal Consiglio Comunale fino dall'anno scorso.

Il Comune che deve provvedere i locali pel Ginnasio, un nuovo grande edificio scolastico fuori Porta Gemona, numerosi edifici per le scuole delle frazioni, un nuovo edificio per la Scuola d'arti e mestieri, ecc.; era naturale che almeno per uno degli Istituti scolastici della città si giovasse di locali esistenti.

Il locale della Scuola normale potrà essere ampliato appena vengano trasportate altrove la Scuola d'arti e mestieri e la Corte d'Assise; per ora si è dovuto pensare ad una sopra elevazione, che non riesce molto costosa, che provvede ai bisogni urgenti del momento e che non sarà poi tanto infelice come vuol far credere il corrispondente della «Patria» se il Ministero dell'Istruzione ne ha approvato il progetto.

Un nuovo edificio scolastico, per la Scuola normale, avrebbe portato una spesa di un paio di centinaia di mila lire almeno, avrebbe richiesto un tempo abbastanza lungo per essere costruito, e avrebbe obbligato a portare la Scuola normale in località eccentrica, perchè ormai non si trovano più terreni disponibili nel cuore della città. Basti ricordare le difficoltà incontrate dalla Provincia per il Ginnasio-Liceo.

Quanto al Giardino d'Infanzia, che dovrebbe essere vicino alla Scuola normale, «La Patria del Friuli» dovrebbe ricordarsi che non più tardi dell'ultima seduta consigliare si è trattato della costruzione di un nuovo giardino a spese della Cassa di Risparmio, che pel solo locale costerà oltre 100.000 lire; e giardino d'infanzia in tutto rispondente alle esigenze di logge e che sorgerà a poche centinaia di metri dalla Scuola normale.

Non ci sembra che le altre osservazioni degli articolisti meritino di essere confutate, ma era utile accennare a questi particolari, per dimostrare che la questione è stata profondamente studiata sotto tutti gli aspetti e come la risoluzione proposta risponda alle necessità presenti ed ai bisogni avvenire.

Aggiungeremo per abbondanza che l'ampliamento della Scuola normale si connette con la ricostruzione degli edifici verso Piazza dei Grani, che rappresenteranno una conveniente riduzione dei locali, ora poco decorosi, e che saranno convenientemente riattati, anche per dare alla Congregazione di Carità una sede rispondente alla importanza e alla dignità di quell'istituto.

La X gara federale di Tiro a Segno

Nei giorni 3-4-5-6-7 e 8 del prossimo settembre, ad iniziativa della Società Mandamentale di Udine del Tiro a Segno nazionale, avrà luogo una grande gara federale.

Si terrà nel poligono di Porta Venezia e vi interverranno le Società di Udine, Palazzo, Gemona, Moggio Udinese, Cividale, S. Pietro al Natisone, S. Daniele, Spilimbergo, Maniago, Arta, Tolmezzo.

All'inaugurazione ed al vermouth d'onore che sarà offerto alle Società partecipanti saranno invitate tutte le autorità e notabilità cittadine.

Le società si troveranno riunite per la formazione del corteo sul piazzale della stazione ferroviaria donde muoveranno alle ore 8. con in testa la banda cittadina.

Il corteo percorrerà le Vie Dante, Savorgnana, Cavour, Poscolle, Viale Venezia fino al poligono Sociale.

Nei vari giorni si terranno sette gare e precisamente: Tiro collettivo, Campionato Rappresentanza, Incoraggiamento, Roma, Valore e Fortuna, Garibaldi, Gara d'onore.

La premiazione seguirà nel giorno di venerdì 8 nella gran sala del Municipio.

Le elezioni alla Camera del Lavoro

La commissione elettorale per l'elezione della commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha compilato la seguente lista:

Effettivi: Bertossi Beniamino falegname — Bianchi Pietro tipografo — Colavizza Enrico seggiolaio — Candriello Alessandro infermiere — Brida Enrico meccanico — Parodi Dante ferroviere — Giuseppe Taglio fornaio — Treo Antonio agente.

Supplenti: Ciscon Eugenio litografo — Del Bianco Egidio falegname — Globe Placido muratore.

Le elezioni avranno luogo il 2 e il 3 p. v. settembre.

Due nuovi cavalieri

Con recente decreto reale furono nominati cavalieri della Corona d'Italia il dott. Perusini Costantini ed il sig. Conti Giuseppe, assessore comunale.

Ai due egregi amici che hanno raggiunto la ricognizione ufficiale acquistata partecipando con alacre ingegno ed attività meriti ammirevoli all'amministrazione del comune, le nostre più vive congratulazioni per la meritata onorificenza ricevuta.

Da Udine a Rovigo

Il cav. Antonio Marpillero, vice-direttore alle Poste, è stato trasferito con recente decreto a Rovigo. Al distinto funzionario, che ha percorsa quasi tutta la carriera a Udine, acquistandosi vivissime universali simpatie, il nostro affettuoso saluto di commiato.

Distinto funzionario

E' giunto ieri a Udine il dott. Carlo Fattori, funzionario dell'ispettorato Centrale d'Emigrazione per prendere opportuni provvedimenti atti a reprimere l'emigrazione di minorenni della Provincia.

A lui il benvenuto e l'augurio che nella santa campagna abbia a riuscire.

Per il Liceo di Treviso

Udine insegna

Volentieri riportiamo dall'«Adriatico» questa lettera dell'egregio prof. Voghera che è anche consigliere comunale di Treviso:

Preg. sig. Direttore,

Leggo nell'«Adriatico» del 20 u. s., arrivato iersera quassù, una gustosissima lettera aperta del collega Serena al Sindaco di Treviso sulla *vexata quaestio* dell'Istituto in cui egli ed io insegniamo; istituto i cui locali sono, come ognuno sa, in condizioni non pure assolutamente indecorose ne' riguardi di quella dignità che è uno dei mezzi più efficaci a che la scuola raggiunga il suo fine educativo, ma anche del tutto opposte a quelle che la sicurezza statica e l'igiene più elementari dovrebbero richiedere.

Rilevata la causa dell'incuria in cui Treviso tiene il suo Istituto scolastico maggiore, nella ormai annosa lite pendente tra Provincia e Comune ne' riguardi della spesa per il locale del liceo-ginnasio, il valoroso collega avanza il voto che i due enti in questione, lasciando impregiudicato il diritto, si mettano intanto l'accordo, come si è fatto altrove, per provvedere ai bisogni «urgenti» dell'istituto riservando ogni onere a quello degli enti che a lite giudicata risultasse responsabile. Credo opportuno però che il pubblico sappia quello che dai resoconti sommari, dati dai giornali, della seduta del Consiglio comunale di Treviso in cui si trattò l'argomento, non potè apprendere e che la lettera del Serena non gli lascia certo immaginare: che cioè le cose sono molto più innanzi, e in parte anche pregiudicate, quantunque non certo per colpa del Comune di Treviso.

Nella suddetta seduta infatti, dopochè il consigliere Antoniutti, ebbe con parole nobilissime raccomandata la causa del nostro liceo, chi scrive anzichè rappresentare in Consiglio la parte del *professore che protesta* così efficacemente descritta dal Serena, stimò praticamente più utile richiamare l'attenzione dell'Ill. mo Signor Sindaco sull'esempio di Udine, dove pur dibattendosi una più che trentennale lite tra Provincia e Comune intorno allo stesso oggetto, il compromesso augurato dal collega e tuttavia da molto tempo un fatto compiuto e invitare l'On. Giunta ad acquistarsi una nuova benemerenza verso la città, aprendo in questo senso trattative con l'Amministrazione Provinciale. Al che l'egregio Sindaco rispondeva di essere egli pure a conoscenza del lodevole precedente di Udine e di costargli che qualche cosa di simile era stato tentato alcun tempo fa anche a Treviso senza però che la pratica riuscisse al fine voluto per essere mancato il consenso della Provincia: di essere però disposto se il Consiglio lo desiderava, a rinnovare il tentativo; la qual cosa in seguito a nuove insistenze del sottoscritto, promise di fare.

Ond'è che al presente stato delle cose, altro non resta se non augurarci col Serena che la promessa e certo prossima iniziativa del nostro Sindaco trovi «nella sapienza amministrativa dell'altro consesso il buon volere cospirante a tal fine»; di modo che pur nella presunzione che l'esito finale della lite sia ad essa favorevole, la Provincia voglia unirsi, *senza pregiudizio alcuno de' suoi diritti*, al Comune di Treviso in un'opera destinata a dar nuova vita ad un istituto, cui la provincia tutta manda i suoi figli. Che se poi, malauguratamente, il rifiuto dato dall'Amministrazione Provinciale in passato dovesse ora rinnovarsi. Treviso saprebbe chi ringraziare per il permanere deplorato del suo massimo Istituto scolastico nelle presenti lagrimevoli condizioni. *Quod avertat deus*.

Ringraziando La, Preg.mo Sig. Direttore, dell'ospitalità che vorrà dare alla presente nel giornale, mi è grato segnarmi

Dev. *Prof. Guido Voghera*

Falcade, agosto 1911.

APPENDICE DEL «PAESE» 102

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

Riproduzione vietata

creatura fatta più di spirito che di carne, più innamorata dei sogni che della vita. Vero, che voi siete così?

Egli interroga un poco gli occhi della fanciulla che sono umidi e lucenti.

— Cera, cara! Oh, se voi voleste comprendermi, Isa.

Non le lascia il tempo di riflettere, di rispondergli.

Sente che il momento è giunto di giuocare la carta suprema.

— Sentite, Isa — le dice — lasciate che vi narri un sogno. Voi mi direte poi se posso abbandonarmi alla dolcezza di continuarlo o se debbo svegliarmi bruscamente per sempre. Non dovrei parlarvene in questo momento: i vostri occhi sono ancora imperlati di lagrime, e queste vesti di lutto vi fanno sacra al dolore soltanto, ma io partirò domani, Isa, e d'altra parte penso che colui che piangete o che dorme per sempre a pochi passi da noi non mi serberà rancore se vi parlo oggi, ora, del mio amore, poichè egli lo aveva autorizzato e benedetto proprio nel giorno in cui la morte lo ha preso.

— Che dite? Che mi dite?

L'incanto è rotto.

Isa si è destata dal sogno, s'è alzata come per riprendere intera la padronanza di sè, e contempla estatica il giovane.

— Che mi dite?

— Che vi amo, Isa.

Egli non insiste altrimenti.

Attende umile in viso, ansioso in cuore che la calma ritorni nell'anima della fanciulla.

La segue con lo sguardo inquieto mentre ella passeggia per la piccola stanza muta, chiusa in viso, pallida, tormentata.

E ripensa in un attimo tutta la conversazione. Ha corso troppo, forse? Non gli pare.

Anzi ha fatto meglio di quanto sperava. Si riconosce delle attitudini straordinarie a fare l'artista drammatico e pensa che Gabrielle stessa se lo avesse udito sarebbe stata orgogliosa e soddisfatta di lui.

E come si sarebbe divertita Gabrielle!

Ma non è questo che più importa ora: importa di strappare alla figlia di Francis Russell quel sì che deve rappresentare nella vita sua e in quella di sua sorella la bacchetta magica della fortuna.

Tutto il suo giuoco non vale nulla se Isa rifiuta. E che catastrofe!

Con una rapidità di visione vertiginosa sfilano nella fantasia dell'ultimo dei Beauclere il diroccato castello avito minacciato di rovina, gravato d'ipoteche, insidiato dai creditori, le sue scuderie trasandate, meschine, quasi ridicole; i conti enormi del sarto, del calzolaio, del cappellaio del gioielliere, le scadenze prossime degli strozzini, le minaccie degli usurai, i sorrisi freddissimi degli amici del circolo, l'agonia della sua fortuna, del suo nome, del suo grado, l'agonia della sua vita!

Tutto è perduto se Isa rifiuta; una palla di rivoltella o il refugium per lui, il monastero e... peggio per Gabrielle.

Isa non è più ora nella sua mente la possibile sposa desiderata, è il giudice soltanto, il giudice dalle cui labbra egli aspetta la sentenza di vita o di morte.

E la suggestione è così perfetta che gli strappa un grido sincero di supplica, di angoscia, di disperazione, un grido magnifico in un piccolo nome che pare, invocando così quello di una divinità maestosa e tremenda:

— Isa!

Anch'ella è scossa a quel grido.

Si ferma un istante poi ricade sul divano e scoppia in singhiozzi disperati.

Roberto non comprende più nulla: non sa che cosa credere, non sa se debba temere e sperare. Quel pianto scombussolava tutte le sue attese, tutte le supposizioni, tutto il piano combinato.

Però è troppo intelligente per non comprendere che quella commozione nervosa violenta gli abbandona intera, più facile, più suggestionabile, più vicina, la piccina.

E ne approfitta per inginocchiarsi avanti a lei, per susurrarle vicino, incalzante, trepido, commosso, tutta una litania di frasi appassionate imparate sui libri, ma che sono pur le stesse, l'eterne, le uniche frasi trovate dall'amore, suggerite dalla passione, ispirate dal desiderio.

Isa non comprende e appena intende.

Ella ha abbandonato le sue mani a Roberto che la chiama «*madonnina*» che la chiama «*speranza*» e «*anima*» e continua a piangere disfatta d'angoscia, oppressa, infelicissima.

Mentre Roberto parla, ella pensa la dolcezza infinita che le inonderebbe l'anima se quelle frasi vuote di senso qui aride e vane, fossero pronunciate per lei, solo per lei, sulle sue mani da un'altra bocca, dall'altra bocca dall'unica bocca che esiste per lei in tutto l'universo...

Roberto l'ama.

Lo crede sinceramente ingenuamente poichè ella pure è innamorata e poichè il giuoco del giovane simula così perfettamente la passione!

Roberto parla ed ella pensa a Severo Melton.

Il viso del visconte di Beauclere distrutto dall'ansia, dalla trepidazione, da una sincera angoscia la fissa con espressione melensa ed essa socchiude

(Continua)

Programma musicale

eseguirsi dalla Banda Cittadina domani 30 agosto, in Piazza Vitt. Em. ore **20.30** alle **22.**

Marcia «Tannhäuser» Wagner — Walzer «Nuit d'Orient» Ponzio — 3. 4. «Un ballo in maschera» Verdi Preludio - Racconto - Gran duetto — Cavalleria Rusticana» Mascagni — Sinfonia «Semiramide» Rossini.

Banchetto di commiato all'aviatore Fischer

Iersi sera al Nazionale venne offerto all'aviatore Giulio Fischer ed alla sua signora che lasciano fra noi un grato ricordo della loro gentilezza un banchetto di commiato al quale parteciparono diversi membri del Comitato e i coniugi signori Daccomo.

Durante il banchetto, fra i convitati gareggiavano alla meglio di masticare, durante i pasti, la lingua francese, regnò la più viva e continua cordialità.

Al sig. Giulio Fischer ed alla sua signora che lasceranno oggi o domani l'Italia per rientrare in Francia inviamo i nostri migliori auguri che sono quelli della cittadinanza, grata del raro avvenimento aviatorio della scorsa settimana.

I concorsi di domenica

Domenica seguirà l'annunciato concorso di bellezza per il quale l'attesa nel nostro pubblico piccolo e grande è pur viva.

Ricordiamo che le iscrizioni dei bambini e delle bambine si chiudono il 31 corr. e che il concorso avrà luogo nella serata di domenica al Teatro Minerva.

Come il precedente promette di riuscire in maniera brillante anche il concorso delle mostre in vetrina, per le quali numerosissime sono le iscrizioni.

Così i bravi agenti, che fin d'ora si preparano a degnamente affermarsi, avranno modo di dimostrare pubblicamente il proprio gusto artistico oltre che la propria abilità.

Incidente automobilistico

Questa mattina alle 11 e mezzo in P. Venezia avvenne un incidente automobilistico che avrebbe potuto avere più serie conseguenze.

Un ciclista veniva dalla Porta e da una delle vie di circonvallazione proveniva un'automobile cui il malcauto ciclista andò a cozzare rovinando la bicicletta e ferendosi in varie parti del corpo.

Il dott. Calligaro gli prestò le più urgenti cure del caso credesi che le ferite non sieno gravi.

Riassunto delle operazioni

delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di giugno 1911:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente lire 1.836.039.513,46, depositi del mese di giugno lire lire 69.234.869,65. — Totale Lire 1.905.274.383,11, rimborsi del mese stesso Lire 66.239.778,10. — Credito complessivo Lire 1.839.034.605,01.

Società Veterani e Reduci

La benemerita famiglia del fu avv. cav. Luigi Tomasoni di Buttrio, anche quest'anno, nella ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte dell'amato suo Capo, ha elargito alla Società L. 50.

La Presidenza rende pubblico atto di ringraziamento a nome anche dei soci che verranno beneficati.

Identificazione dei due ladri internazionali

I lettori nostri ricordano l'audace furto compiuto tempo fa di pieno mezzodì agli uffici dell'avv. Colombatti e del sig. Cantoni rappresentante de la «Danubio».

I due ladri riuscirono allora a svignarsela e tornarono qualche giorno dopo in città cercando di ripetere il colpo in via Aquileia all'agenzia del sig. Facchini.

Il colpo non riuscì ed essi furono per giunta arrestati.

Allora diedero falso nome dell'autorità giudiziaria, la quale però è venuta ad identificare egualmente e i due mariuoli.

Ed ecco come:

I due tedeschi avevano per compagno di carcere certo Strulic da Spoleto il quale doveva rispondere di renitenza alla leva. A costui uno di essi affidò una lettera che doveva essere imbucata a Venezia dove lo Strulic sarebbe stato tradotto per essere giudicato dal Tribunale Militare. L'avvocato Luzzati, informato di ciò, telegrafò a Venezia, e quivi la lettera venne sequestrata allo Strulic mentre questi tentava di inghiottirla. Fu potuto così vedere che la missiva era diretta a certa Eder Lodi a Vienna. Fu avvertita allora la pubblica sicurezza di colà, e le furono comunicate le fotografie e le impronte digitali dei due delinquenti.

La polizia scientifica di Vienna ha potuto così stabilire che i due arrestati sono certi Weis Desiderio e Paper Giuseppe da Budapest.

Essi sono due ladri internazionali specialisti in borseggi sui treni, in relazione con i due famosi borseggiatori, tedeschi Ereon e Berlis.

Ambedue gli arrestati subirono numerose condanne e furono banditi dall'Impero austriaco.

Ferroviere arrestato per furto

E' stato ieri arrestato il ferroviere Morandini Giovanni d'anni 42, il quale fu sorpreso mentre stava rubando dal Deposito della locomotiva alcuni chilogrammi di metallo.

Altri furti in precedenza erano stati compiuti nello stesso luogo; però il Morandini dichiarò di non essere assolutamente l'autore.

In libertà provvisoria

La Camera di Consiglio del Tribunale ha emesso ieri ordinanza di libertà provvisoria a favore di Rosolino Nigris che sere sono fu arrestato per minaccie di morte ai genitori e ferimento.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno costringerci a rinnovarla.

Rivista periodica della stampa

Per l'ingegnere elettricista

Lo sviluppo sempre crescente dell'industrie e delle applicazioni elettriche, ha reso da tempo necessario all'ingegnere ed al costruttore una raccolta dei dati che possono occorrergli; dati sicuri, tolti dalle migliori pubblicazioni speciali di elettrotecnica italiana e straniera, scelti con quel criterio che *solo* l'esperienza di lunghi anni — fatta nelle grandi case costruttrici — può personalmente dettare.

L'ing. Marro, ben noto fra noi per la sua indiscussa perizia, da poco tempo aveva pubblicato con queste cautele e con la sua lunga esperienza un manuale Hoepli, che ora è stato ristampato in una seconda edizione riveduta e notevolmente ampliata ed arrichita.

Il nome dell'A. e la grande diffusione che già ebbe il libro, rende quasi superfluo raccomandarlo ai tecnici tutti ed ai cultori dell'elettrotecnica, e delle sue applicazioni, perchè è veramente il codice al quale si deve ricorrere per ritrovare un principio, una formula, un dato.

L'autore ha il merito di aver esposti in breve, ma chiaramente sia i concetti fondamentali, su cui si fonda l'lettrotecnica, sia tutto ciò che vi è di più importante relativamente alla generazione, trasformazione, distribuzione ed utilizzazione dell'energia elettrica ai metodi di misura e di controllo, ed alle svariate e numerose applicazioni dell'elettricità.

Le 254 incisioni schematiche di grande chiarezza, e le 159 tabelle contribuiscono a rendere ancora più pratico ed utile il manuale che l'editore Hoepli, come sempre, ha diligentemente curato.

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

COMUNE DI TALMASSONS.

Concorso a tutto 15 settembre 1911 per insegnante Classe II.a mista Talmassons. Stipendio L. 1100 più L. 100 per indennità d'alloggio. Nomina per un anno. Domanda e documenti al Municipio.

Il Sindaco
G. BIANCHI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed estero

Presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Uffici Postali e Banchi Lotto del Regno sono ancora in vendita i biglietti della

GRANDE

Lotteria Nazionale Italiana

a favore delle Esposizioni Internaz. di ROMA-TORINO

Amministrata dalla Banca D'Italia

Ogni biglietto concorre ai 26991 premi per circa

L. 2.500.000

Un premio L. 1500.000 ed altri di L. 150.000
120.000 - 49.500 - 30.000
20.000 - 15.000 - 9.000. 4.500, etc. etc.

I BIGLIETTI COSTANO L. 3
E SONO DIVISIBILI IN TERZI

TUTTI GLI UFFICI POSTALI che ancora non avessero ricevuto i biglietti sono pregati di richiederli alla Direzione Provinciale dalla quale dipendono.

In UDINE presso Banche: Lotti e Miani, A. Elloro, Luigi Conti di Giuseppe, Mauro Angelo, Gestore Banco Lotto 73.

DITTA CELSO MANTOVANI

di Emilio Tolotti

VENEZIA — Merceria del Capitello — VENEZIA

— OTTICA — MECCANICA — ELETTRICITA' — FOTOGRAFIA —

FABBRICA E DEPOSITO

Occhiali — Binoccoli — Termometri — Barometri — Macchine Fotografiche ed accessori.

GRANDE ASSORTIMENTO

Lampadari, materiale, elettrico, telefoni e suonerie, istrumenti di precisione, compassi, bussole, misure metriche, squadri, livelli, ecc. ecc.

SPECIALITA'

Orologi di controllo elettrici per guardiani notturni.
Impianti di luce e forza elettrica — Telefoni, Suonerie e Parafulmini.
Vendita e Carica Accumulatori elettrici.
Sviluppo e Stampa Negativi fotografici.
Deposito lampadine elettriche "Z,, e normali.
Noleggio e Vendite macchine elettriche per cure.

La réclame è l'anima del commercio

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE



nel 1830

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl' intestini, l' influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le *infezioni del sangue* ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le *funzioni digestive*, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

SAPONE BANFI

il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque



Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare,
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le *migliori* virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la *Toletta* e di *Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.***

SALSOMAGGIORE

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 16.° B.mè cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo perchè tutte molto inferiori di sostanze efficaci.

CURE MERAVIGLIOSE

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, gotta, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli, anche cronici, ecc.

Grand Hôtel Central Bagni

SALSOMAGGIORE

Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo d'un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. *Raccomandato per il completo confort moderno*, per la serietà colla quale è condotto e per l' **impareggiabile comodità di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari.** *Auto-garage con officina meccanica.*

Ristorante di primo ordine.

Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Telegrammi Central Salsomaggiore - Telef. inter.° 15

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia e Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, 6.

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO *raccomandato* da celebrità mediche, perchè *non alcoolico*. L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. — Firmato *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle *forze* fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO e MARSALA VERGINE sono i coefficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Epilettici!

Curatevi colle celebri Polveri dello Stab. Chimico Farmaceutico del

Cav. Clodoveo Cassarini BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri Clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore insonnia, incontinenza notturna delle orine, broncoplasmo, per tossi, sussurri auricolari nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, i grampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia e malattie in genere.

Le POLVERI CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle Primarie Esposizioni Internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i reali d'Italia - Si invia opuscolo dei guariti gratis - La vendita nelle primarie Farmacie del mondo.

Nervosi!